

Il caso / 2. Si arresta l'emorragia di ricavi, positive le esportazioni e le importazioni

Prove di ripresa per gli ascensori italiani

Matteo Meneghello

MILANO

Il mercato italiano degli ascensori e delle scale mobili è restato in caduta, confermando nel 2015 (secondo i dati di consuntivo, ancora provvisori) un fatturato di circa 1,6 miliardi di euro, per un giro d'affari complessivo di 2,2 miliardi. Il quadro, tracciato ieri a margine dell'assemblea di Ela (è l'associazione europea degli ascensoristi, alla quale aderisce anche Assoascensori) resta però, nell'opinione degli addetti ai lavori, poco confortante, soprattutto alla luce delle opportunità offerte potenzial-

mente dal nuovo scenario rappresentato dalla transizione dei centri urbani italiani verso il modello di smart city, orientato a maggiori standard qualitativi.

«Gli ascensori costruiti prima del 1999 - spiega Roberto Zappa, presidente di Assoascensori - sono soggetti alle regole precedenti al 1999, e non offrono standard essenziali, come per esempio il livellamento al suolo per facilitare l'accesso agli anziani e ai portatori di handicap, o la possibilità di comunicazione bidirezionale caso di guasto. Il Governo ha cercato di rimediare, ma il destino della direttiva

ascensori è ancora incerto: alcuni portatori di interesse hanno ostacolato queste scelte, trattandole alla stregua di nuove tasse. La situazione - conclude il presidente - è paradossale: se perdiamo questa possibilità di modernizzare gli impianti, rischiamo di avere smart cities non collegate». L'occasione di modernizzazione offerta dalle ristrutturazioni nel residenziale potrebbe aiutare a corroborare i timidi segnali di inversione di tendenza nel settore (23 mila gli addetti, in calo rispetto agli anni precedenti), che dal 2007 a oggi ha praticamente dimezzato il numero di

nuovi impianti installati, accumulando una perdita media del fatturato pari al 6% annuo, toccando i 2,219 miliardi l'anno scorso (+0,9 per cento). Positivi sia l'export, che cresce del 3,2% («questo risultato - spiega Assoascensori - beneficia della capacità degli operatori di intercettare, pur in un contesto instabile, opportunità di crescita nei mercati a più alto potenziale e caratterizzati da investimenti infrastrutturali»), che l'import, in aumento del 7% (segnale, questo, che fa presagire un futuro recupero del mercato interno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

